

LA VITA NUOVA

Giornale Popolare Settimanale

LIBERTÀ

POTERE

DOVERE

CONDIZIONI: Esce ogni domenica — per Trapani a domicilio un trimestre L. 1, 20 — un semestre L. 2, 40 — un anno L. 4, 80 — un foglio separato cent. 10. Le inserzioni a cent. 12 la linea, riprodotti cent. 7 — meno di 8 linee L. 4. — Non si ricevono lettere non affrancate. — I manoscritti non si restituiscono. Le lettere e i plichi dirigersi: Al Direttore del Giornale LA VITA NUOVA — Trapani, via S. Francesco, N. 44.

LO SPIRITO DI ASSOCIAZIONE

In nessun tempo il nostro paese ha presentato tale febbre di associazione quanto al presente.

È un fenomeno sì nuovo che val la pena di analizzarlo; è un fenomeno così importante che bisogna tenerlo d'occhio, che bisogna agevolarne lo sviluppo.

L'individualismo che è l'essenza delle nostre istituzioni politiche, ha informato tutto intero l'organismo sociale, e però l'egoismo è la molla sola che dà vita alla società, se pur vita può chiamarsi un moto senza organicità, un moto molecolare senza convergenza di forze. — *Ciascuno per sé*: ecco il programma che anima ogni individuo.

E però il lavoro disunito, e però il guadagno, gli onori, l'arte del *parere*, senza *essere*, elevati a scopo individuale.

In politica questa corruzione ci ha recato una libertà apparente, ci ha recato servitù morale e materiale con lo

straniero; ci ha mantenuto lontani da Roma, ed ha reso inutili i conati dei non corrotti per conquistare quell'Unità che è l'Essere come d'ogni corpo così d'una nazione, ha sperperato il pubblico denaro ci ha schiacciati sotto un enorme disavanzo; ci ha condotti al bisogno di sempre nuovi e sempre più gravosi balzelli fino a minacciarci il fallimento.

In economia ci ha condotti a vergognarci gittando lo sguardo sulla Germania, sulla Francia, sull'Inghilterra, sull'America.

Là l'individuo entrato appena nel periodo della ragione corre ad unirsi, e in comune lavora, da operaio, ben presto, divien capitalista. Là le macchine danno quantità massima di prodotti con la minore spesa, lavoro e tempo possibile, là gli stabilimenti industriali le case di lavoro, ogni giorno più si moltiplicano, là ogni giorno si toglie una piaga alla società.... e qui fra noi?...

l'individuo è solo, ama esser solo, teme di ognuno, diffida di tutti. Qui non vi han macchine, le braccia dell'uomo è bisogno divenghino di ferro, per dare uno scarso prodotto con la maggiore fatica, spesa e tempo. Qui v'han tanti operai che cercano lavoro e non lo trovano; ve n'ha che sono obbligati, quel braccio fatto pel lavoro, stenderlo per la elemosina!.....

Qui non abbiamo che picocchi capitalisti, egoisti operai, e piccoli proprietari.

Qui l'operaio non è che macchina del capitalista, il lavoro non è che servo del capitale. — Fallisce o si ritira domani un capitalista? giù alla miseria tanti operai. — E gli operai (e per operai intendiamo chiunque lavora sia col braccio, sia con la mente) gli operai fra noi nascono servi e muoiono nella miseria; quaranta, o cinquanta anni di lavoro non danno loro il diritto, almeno, di non morire nella miseria.

APPENDICE

ISTRUZIONI AD UN POPOLANO SULLA COOPERAZIONE

(Continuazione, Ved. N.º 12.)

Dopo quello che ti ho detto hai potuto perscaderli del modo con cui si può scemare di molto la spesa giornaliera avendo le medesime cose, anzi in miglior qualità. E se ti ho parlato solo di alimenti, ciò è perchè essi sono più necessari, ciò nonperanto è d'uopo che te lo dica, che la cooperazione può prender varie forme, e fornire anco le altre case di consumo, come gli abiti, droghe, spezierie, i medicamenti, case di operai etc.

Oltre alle case predette, vi ha però una cosa di cui l'operaio ha indispensabile necessità, e che spesso gli costa molto, essa è la casa. A questo nome, te lo confesso, mi sento commuovere, poichè essa rappresenta il santuario domestico, il luogo in cui si raccoglie la famiglia e confortandosi nei dolori,

o rallegrandosi nei piaceri rafforza i sacri vincoli di affetti tra i congiunti, educa il cuore all'amore ed alla virtù, d'onde si è onesti cittadini e probi artigiani. Or bene questa casa, che è il teatro della famiglia, se non è in buone condizioni, non educa gli affetti, toglie il refrigerio della famiglia all'operaio per farlo immergere nelle gozzoviglie o peggio, essa di spesso è unida e malconcia tanto che non solo non ricrea, ma è causa di malattie e di epidemie, e dopo tutto ciò quella casa costa molto.

Or come supplire a questo bisogno? quale il mezzo di dare all'operaio una buona abitazione con poca spesa?

Tu comprendi che non è così facile arrivare a questo scopo; pure ti posso assicurare che anche a ciò si è arrivato, anzi si è andato più oltre, si è cercato rendere l'operaio proprietario della propria abitazione.

La cattiva abitazione dell'operaio, discende dalle case dei paesi non sono state fabbricate per lui, ma pei ricchi, al povero non

si è pensato, e quando egli cercò un ricovero dovette contentarsi del tettojo, della soffitta, del mezzalino per come glielo offrivano, egli non ha mai avuto dei mezzi per fabbricarselo. E questo cattivo tugurio ei deve pagarlo a caro prezzo, perchè difficilmente può farsi concorrenza ai proprietari delle case.

La cooperazione, se fosse possibile, pelle abitazioni farebbe un grand'utile; ma siccome non puossi con puossi con pochi centesimi costruire delle case, così essa non è difficilmente attuabile. Invece però, si è trovato un altro mezzo; una società di capitalisti si è unita; ha fabbricato apposta un bel numero di case adatte pegli operai, e poi li ha loro cedute in affitto ad un prezzo giusto, facendoli pagare oltre l'affitto una somma per il prezzo della casa, in modo che in capo a pochi anni l'operaio diviene proprietario della casa. Così egli ha un buon alloggio, poco loero, ed ha la possibilità di divenire proprietario. In tal modo, pelle case si attua anche il principio della cooperazione, colla diffe-

Se le brevi colonne di un giornale, non ci negassero le lunghe e particolareggiate disamine, vorremmo penetrare in ogni parte della nostra vita sociale, vorremmo penetrare nelle famiglie, per vedere fino a qual punto l'*individualismo* ha corrotto i cuori.

Ma questo destarsi a *vita nuova*, questa febbre che anima il nostro paese, questo spirito di associazione ci dà cagione a bene sperare, imperocché esso ci mostra che già lo spirito sociale si è fatto strada attraverso l'*individualismo*; e una volta entrato è necessità che l'avversario gli ceda il posto.

Lo spirito di associazione è l'anima della vita.

Esso è la forza della Libertà—Esso è la forza del Diritto—è la forza della ricchezza—della istruzione—della morale.—In una parola acquistato lo spirito di associazione si è acquistata la dignità di Uomo.

Varie associazioni sono di già in atto, altre sono in via di attuazione.

Le associazioni alle quali il nostro paese al presente tende e lavora, con quasi certezza di riuscita sono: Società di mutua assicurazione—Società per la costruzione di un vapore mercantile che faccia i viaggi da Trapani a Palermo—Società per una fabbrica di ceramica.

Finalmente società *Cooperativa*, la quale darà principio alla sua attività con una bottega di paragone.

Noi non possiamo che sperare bene da tanta attività. Solo ricordiamo ai nostri concittadini che si son dati all'opera:

renza, che il capitale viene anticipato da una società, la società la quale ripiglia dei capitali, il guadagno come di diritto.

Questa specie di cooperazione si attuò in prima nella città di Milhouse, ivi si riunirono al 1853 sessanta proprietari posero in cumulo L. 500 per ciascheduno e fabbricò delle case, che diede in loro e vendè agli operai.

Essa dal 1853 al 1857 costruì num. 304 case, al 1861 ne avea costruito 560, al 1862 618 delle quali 538 erano vendute, ed oggi la società nella spazio di 14 anni ha eretto num. 700 case; e gli operai hanno apprestato niente meno che la somma di un milione e 260 mila franchi per divenir proprietari. Quella società che volle chiamarsi col simpatico nome di *città operata*, fu come una scintilla che tantosto si propagò negli altri paesi, e con piacere noi vediamo che simili società sorgono in Italia, tra cui mi piace di rammentare quelle di Firenze e di Bologna, Milano, Torino etc.

Sebbene esse non vendono (come quella

4. Che non abbiano in mente i subiti guadagni, che rendano prima le loro associazioni potenti, pel capitale sociale. Son troppe le associazioni perite per l'avidità dei guadagni;

2. È soprattutto, che si ricordino che ogni associazione è un progresso, che ogni individuo ha l'obbligo d'impiegare la sua forza a spingere innanzi il progresso;—e però che guardino la misera condizione dell'operaio che tentino nelle loro imprese di migliorarne la condizione di fare ogni sforzo perchè esso eptri anche negli utili che non sono che frutto anche del suo lavoro.

Pensino a non rendere le associazioni egoismo di pochi abitanti, ma all'inverso forza che spinge innanzi ed uguaglia questi tre gran fattori del progresso: il *Lavoro*, l'*Intelligenza* ed il *Capitale*.

NOSTRO CARTEGGIO

Monte S. Giuliano 23 marzo.

V'ho promesso altra volta, e non ho adempito alla promessa, di parlarvi dei preti. Ora vi scrivo perchè pubblichiate nel vostro giornale i due seguenti fatti scandalosi avvenuti in persona di due nostri preti, e vi scrivo ciò perchè si affretti quell'unico e solo mezzo per poterli levare di addosso questa milizia del male, questi soldati del regresso, della tirannide e della corruzione. Voglio dire: una notte di S. Bartolomeo, poi chieruli.

Non erano i beni che si sarebbero loro dovuti levare era qualche altra cosa....

Ma ecco ai fatti—Un prete frequentava la famiglia di onesti cittadini, composta di tre fratelli, madre e sorella. Il prete seppe cor-

di Milhouse) le case agli operai ma li affittano soltanto. È merè quelle filantropiche società che l'operaio trova alloggio a buon mercato, e salubre e bello; che gli fa nascere l'amore alla famiglia, che toglie dalle strade i suoi figli e le sue donne causa di vizii e di risse continue. In tal modo si è cercato di migliorare l'abitazione dell'operaio, rendendola più a buon mercato e stimolandolo a divenir proprietario, facilitandogli il mezzo onde divenirlo.

E qui però permitti che ti rammenti come la questione non è per anco risolta, che molto ancora rimane a fare. Essa è oggetto di seri studi e discussioni; nella ultima esposizione universale di Parigi, in cui tutti i popoli portarono il frutto del loro lavoro vi era una classe destinata alle case degli operai, dove lo stesso Napoleone imperatore si presentava come esponente, egli che (secondo scrive il Simonin *Ses cités occiers* p. 22) nelle lunghe sere d'inverno coll'imperatrice ed i familiari delle Touloues si di-

rompere la sorella, i fratelli accortisi di qualche cosa ingiunsero al prete di mai più avvicinare la loro casa.

Un giorno i tre fratelli simulano una gita in campagna, si nascondono, e verso sera vedono il prete entrare in casa loro.

Lo attendono, e quando esso fu per uscire lo fermano, e:

Prete cane, prete paterino

D'onde vieni? vengo dal molino!

Alle grida accorse il fratello del prete che abitava in un appartamento soprastante, e accorse con lo schioppo per difendere il fratello; ma al primo giungere fu disarmato, ed ebbe a dividere le busse col fratello, il quale vedendo che lo schioppo era stato messo da banda lo ghernisce e lo scarica addosso al gruppo dei tre fratelli. Fortuna volle che la palla non colpisse nessuno, a ciò intanto i tre giovani gli strappano il fucile e gliene danno tante da lasciarlo semivivo sicchè il domani bisogna prendere il viatico e l'estrema unzione. Frattanto, alle strida e all'esclamare dell'arma accorse la forza e catturarono i tre fratelli.

Ecco una donna disonorata, una famiglia desolata, tre infelici giovani in prigione per la vergognosa condotta di un prete.

Oh notte di S. Bartolomeo!.

Un altro fatto: Un cappellano di una chiesa in campagna frequentava la casa di un suo vicino, un vecchio contadino il quale aveva una ragazza sua nipote. Quel povero vecchio fidava nella rappresentanza della Santa chiesa, fidava nell'uomo che dal pulpito predicava *astinenza* e *penitenza*.

Ma il povero vecchio ebbe ad accorgersi che la *astinenza* e la *penitenza* erano per lui anzi che pel prete, e che la sua povera ragazza era prossima ad esser madre; allora esso montò sulle furie, cacciò via la nipote, ed ottenne che dalla chiesa fosse cacciato il prete, il quale venne qui in paese, e convisse con la ragazza.

vertiva a progettare dei modelli con pezzi di cartoni o di legni che situava sur una tavola e che alla fine della sera, si dava un premio a colui il quale secondo la maggioranza di voti avea costruito il miglior modello, egli che di già ne ha fatto costruire num. 43 e li ha consegnato ad una società cooperativa alla quale ha dato anche le *machines-outils* per dar lavoro alle donne.

Ma è egli sperabile che tutti i popoli tutti i paesi avessero un sovrano che si occupa di costruir loro delle case? e dignitoso pel l'operaio che altri pensasse alla sua abitazione? io per me te lo confesso, ammiro gli sforzi fatti dai filantropi, ma credo che essi soli troppo poco possono fare, perchè la loro opera non può mai estendersi a tutta, ma ad un solo paese ed a una piccola frazione di operai, cosa sono le 40 case fatte costruire da Napoleone a fronte di tutti gli operai di Parigi e della Francia? e qui vorrei che nel numero degli operai mettesi anche la schiera immensa dei lavoratori nelle campagne, classe

Nè di ciò solo si rese colpevole quella testa tonsula. La ragazza gli confidò che, in un materasso aveva raccolto un certo peculio, e lo pregò a fare in modo di penetrare nella casa dello zio, e ricuperarglielo, così il prete fece, andò e trovò il denaro; ma tornato a casa disse che nulla aveva rinvenuto — Nè crediate che i preti di qui sieno d'altro stampo; tutti sono foggiali a una forma. — Per me il rimedio è quell'uno! Se i lettori della *Vita Nuova* dividono meco l'opinione prometto mille contrò uno che il nostro paese diverrà tipo di morale.

X.

DI NUOVO SUL GAS.

Nel N. 10 noi parlammo di una lettera direttaci da un nostro amico membro della precedente Giunta municipale, in difesa del contratto sul gas. — Confermando in generale le idee da noi espresse nel N. 9, intorno al contratto ed alla esecuzione di esso, pure in quella lettera sono rettificati alcuni fatti, i quali giustificando in gran parte i redattori di quel contratto, mostrano più chiaramente la nessuna cura che la Giunta presente ha posto nella esecuzione di quel contratto.

E difatti, come in quella lettera ci si dice il municipio è sin dai tempi della precedente Giunta che ha acquistato tutti gli strumenti atti a fare che il pubblico non sia frodato o per lo meno sia certo di non esser frodato — Frattanto questi strumenti nessuno sa dove siano, il pubblico dei consumatori si duole dei misuratori, si duole molte sere della pochissima luce, e il municipio dorme

che è la peggio alloggiata, anzi in Italia è sotto questo aspetto che dovrebbe studiarla la questione, mentre la nostra nazione è destinata ad essere agricola, e noi non abbiamo quei grandi opifici che portano la grande accumulazione degli operai come all'estero.

Nelle nostre campagne è raro quando l'agricoltore ha un letto elevato dal suolo, la stessa stanza serve di cucina, di stalla e di dormitorio, e ne' paesi dove ancora vi ha un padrone che prende in affitto l'opera dei villici, è incredibile il modo come sono alloggiati.

Per essi non vi ha casa di dormire, ma una grotta, accanto gli animali, sul nudo suolo, tanto che preferiscono il cielo aperto che la casa. Il mangiare di giorno si fa all'aperto, sul suolo e con le mani, di sera nel covile di loro abitazione sempre in terra. Spesso manca quella stessa grotta o casa, e l'abitazione si fa sotto una pagliaia fabricata con legno e stame.

Come togliere questi inconvenienti? Primo e radicale rimedio, si è quello d'istruire ed

senza pur curarsene. — V' hanno dei misuratori i quali in un mese segnano 13 o 14 metri, in un altro, usando maggiore risparmio di luce e di tempo ne segnano da 18 a 20.

Frattanto il consumatore non può verificare il suo misuratore. — E così che gli eletti rispondono ai loro elettori!

APPIGIONASI!

Il R. Liceo Ximenes con N. 5 stanze grandi, con gabinetto e scuola di fisica, idem di storia naturale, sala della presidenza e quartino annesso, e sala dei professori, con pozzo, atrio magnifico e facoltà ai pigionali di convertire il pianterreno ad uso di rimessa e sbassare il portone per la comoda entrata dei cavalli e dei legni!

Si concertino le condizioni della pigione, che saranno discretissime, presso il preside del Liceo e suoi amici di ciò incaricati.

Il R. Liceo è già chiuso, come si rileva dal surriferito *Appigionasi*: nel prossimo numero indagheremo i motivi che spinsero il preside a sospendere di autorità propria tutti i 3 corsi ed escludere dagli esami finali la scolaresca in massa; essendo fin d'ora assicurato che queste gravissime pene furono inflitte di autorità del solo preside; e che qualunque si fosse la mancanza degli alunni che dopo un giudizio legale potrebbe risultare o grave, o leggiera, o nulla, non ha tuttora giudicato il consiglio dei professori, a cui esclu-

educare l'operaio, che conosca la sua dignità e sdegni di accettare un'abitazione come quella; che in tal modo niuno, niuno ardirà affittare o dare per alloggio delle case che non sieno convenienti.

Così in America tali inconvenienti non si vedono, e l'operaio non rappresenta il *paria* della società, ma il membro il più utile, che anzi non si fa differenza tra lui ed il primo ministro, mentre ambo sono operai. Là è creduto più alto il lustrascarpe che pulisce i calzari del ministro, e non l'avvocato che glieli lecca per la speranza di un impiego. Cosa dire di quelle corti dove è onore essere *ciambellano* o servo del governo? Ecco d'onde proviene il male, dalla ignoranza per cui l'operaio non conosce la sua altezza.

Il miglior consiglio che darei su questo lato all'operaio si è quello di elevarsi mercè l'istruzione di sè stesso, di capire che è cittadino come gli altri. Al governo della nazione e dei municipii, proibire anche con pene, che dei proprietari locassero delle abi-

sivamente è data dalla legge scolastica la facoltà d'infliggere pene cosiffatte.

È voto pubblico; che il Consiglio provinciale scolastico, andato finoggi con istudio e ponderazione sul mal capitato stabilimento, esca per l'urgenza del caso dal suo procedimento ordinario; e tolga un Liceo di mano a barbari direttori, che senza un intuito ad onore di studj e di disciplina potrebbero creare i torbidi per complicare e sviare a modo loro, l'incubo dell'inchiesta che li spaventa, tradendo gl'interessi della pubblica istruzione. Non sempre è opportuna la lentezza dei Fabj; e mentre i medici consultano, può spirar l'ammalato: e qui abbiamo di tali ammalati, che dopo il tentativo delle gambe alla volta di Firenze, cercano adesso l'anello dell'Ariosto.

Ecco l'opinione di un nostro illustre concittadino, Giuseppe Mazzini in ordine alla soluzione della questione romana che togliamo da una sua lettera al *Dovere*.

« L'ultimo eroico tentativo su Roma non poteva riuscire: il modo iniziato nella provincia — io lo dissi inascoltato pur troppo — doveva infallibilmente rendere impossibile il levarsi di Roma e provocare l'intervento straniero immediato. Bisognava concentrare tacitamente lavoro, mezzi, materiale in Roma, e apprestare il resto a seguire immediatamente il grido che di là sorgesse. Oggi per le conseguenze tristissime di quel tentativo, anche quel modo è vietato. Il problema è posto diversamente. Roma non si libera che nelle città d'Italia. L'impresa non può più essere impresa di parte: deve essere impresa della Nazione.

lazioni che non fossero secondo i precetti dell'igiene, a niuno è permesso di ammazzare o ferire dei cittadini, così a niuno dovrà permettersi che lochi delle case che ammazzano, colle malattie od altro. Ai filantropi poi di mettere tutti gli sforzi perchè l'operaio fosse elevato mercè l'istruzione e l'educazione, che promuovessero delle società per la costruzione delle case, adattando il modello che meglio si conviene alla natura dei luoghi, e degli operai; che sempre però vi sia un giardino ed una sala in comune.

Che si pensi non solo all'operaio che ha famiglia ma anche a quelli che ne son senza ed a tutta la classe degli impiegati la quale spesso è in condizione più triste dell'operaio, che pelle campagne si incominci a stabilire delle colonie agrarie, formando a brevi distanze dei gruppi di case, ove sieno uniti i varii coltivatori operai.

A. ALAGNA SPANÒ

(Continua)

Voi non potete ormai più sperare di vincere la prova tentando raccogliere volontari tra due campi egualmente avversi e senza base d'operazione. Caccerate vite preziose di nuovi Cairoli davanti al piombo nemico; non altro. Siate forti contro qualunque invito, sordi a qualunque voce vi chiami per quella via. Sareste, cedendo, colpevoli; amereste l'azione, il vostro orgoglio, il vostro passato, la vostra fama più che non Roma e l'Italia. Voi dovete oggi, se occorre, morire, ma morire vincendo. E la Nazione, padrona dei propri mezzi e guidata da uomini valenti e sinceri può sola conquistare Roma e l'unità morale, e sfidare impavida le conseguenze.

GIUSEPPE MAZZINI

VARIETÀ

Pare che gli Stati-Uniti, scrive il *Courrier Français* nella sua *Semaine politique*, vogliano sempre più immischiarsi negli affari d'Europa, e per prova di tal fatto politico basta la creazione di una legazione americana in Atene e la soppressione della legazione di Roma.

Questi due fatti sono significanti e vengono in appoggio di ciò che abbiamo pronunziato intorno alle intenzioni segrete del governo di Washington.

Durante la discussione fatta in proposito nella Camera dei rappresentanti, il signor Butler ha fatto la seguente dichiarazione:

« Io ho votato contro l'invio di un ministro a Roma perchè il Papa ha cessato di essere un potere politico e perchè io non ammetto che venga accreditato un rappresentante presso una corte ecclesiastica. La città imperiale di Roma non esercita più alcuna influenza in Italia. Ma quando mi si domanderà il mio voto per inviare un rappresentante presso un governo che potrebbe essere fondato da Garibaldi, io sarò pronto a votare affermativamente. »

Queste parole, espressione dell'assemblea americana degli Stati-Uniti furono vivamente applaudite.

Riproduciamo questo brano di una rivista politica del *Presente* di Parma.

Ieri (13) sarà comparso davanti al Senato il Presidente della Repubblica degli Stati Uniti sotto l'accusa di aver violata la legge che vieta di destituire, senza il consenso del Senato, un membro del Gabinetto durante la presidenza nel corso della quale ebbe la nomina.

Il sig. Johnson che crede di avere ereditato solo dei dritti e non dei doveri si schiera dietro dei miserabili cavilli legali dicendo che

Stanton fu nominato sotto Lincoln quasi che l'attuale fosse una presidenza diversa.

La stampa moderata che chiamava Johnson un ubbriacone quando lo credeva repubblicano radicale, ora che lo vide parteggiare per i democratici, che in America rappresentano la reazione e la schiavitù, lo colma di elogi ed impreca al Congresso che si eleva difensore della legge.

È la prima volta dalla fondazione della repubblica che il Senato deve giudicare il capo del potere esecutivo. Il primo giudice della corte suprema sig. Chase presiederà il Senato durante il processo; e ciò in virtù di una legge costituzionale.

La condanna non può venire pronunciata che alla maggioranza di due terzi di voti e non porta con se che la destituzione. In questo caso la presidenza sarebbe devoluta fino al 4 marzo 1869 al presidente del Senato il quale dalla morte di Lincoln funziona da vice-presidente.

L'attuale presidente del Senato è il signor Wade del partito repubblicano ora in maggioranza nelle due Camere.

ROMA. — L'*Avenir National* pubblica il seguente dispaccio particolare, in data di Roma 9 marzo:

Conformemente ai nuovi accomodamenti coll'Italia, le ultime truppe francesi sgombreranno in breve gli Stati pontifici.

Si raddoppia l'armamento dell'esercito papalino.

Negli arresti operati a Parigi in seguito ai fatti del 24 febbraio, si conterebbero alcuni nostri connazionali, sospetti a quel governo per le opinioni democratiche; fra questi si vuole trovarsi alcuni amici di Mazzini.

Il Gran Consiglio di Berna, nella sua tornata del 5, dopo una nuova amplissima discussione, ha adottato, con voti 135 contro 59, nella primitiva sua forma, la legge che vieta agli addetti alle corporazioni religiose l'impartire l'istruzione primaria nel Cantone.

FIRENZE. — Si assicura che la proposta fatta dal governo italiano per regolare il *modus vivendi* colla Corte di Roma, è stata definitivamente approvata dall'imperatore Napoleone e dal medesimo sottoposta alla sanzione di Roma in termini decisi e tali da non più dubitare che essa non venga accettata, in un modo o in un altro, ma valevole per compiere l'intero sgombramento delle truppe francesi dal territorio pontificio.

Vi ha chi assicura ancora che qua-

lora la Camera si mostrasse recalcitrante riguardo le nuove imposte, e particolarmente sulla tassa del macinato, essa sarebbe sciolta.

Togliamo da un articolo del *Progresso Effettivo* il seguente specchietto:

Sopra 100 fanciulli in Piemonte vi sono 78 alunni, in Lombardia 70; in Liguria 45; nell'Emilia 31; nella Toscana 27; in Sardegna 24; nelle Marche 22; negli Abruzzi e Molise 20; nell'Umbria, Calabria e Puglia 19; nella Basilicata 15, ed in Sicilia 12!! Talchè tra una popolazione di 2392414, nientemeno vi sono 2158764 di analfabeti!

Signor Direttore,

Mi faccia il piacere di pubblicare questa avvertenza perchè possa essere utile.

Da poco tempo in qua, si è sperimentata nel nostro paese, da molte degne persone, la necessità di muover lagnanze sulla condotta tenuta da questa Banca Succursale, a causa di essere state rimandate indietro cambiali con firme di persone che in commercio godono un credito illimitato, adducendo non ragioni, ma cavilli, che per l'addietro non sono stati mai usati. Ora ad evitare ciò bisogna che il Direttore della Banca smetta un pochino del suo apparente gesuitismo, se brama che la Banca facci affari, come pure è necessario che taluni consiglieri non sfilassero troppo sottile per malignità di cuore, mentre tal'altri, unitamente a questo difetto accoppiano quello di non essere affatto commercianti — o mal-commercianti... Si modifichino adunque tutti un tantino, perchè altrimenti stiano certi che un giorno o l'altro potrà andare a finire a legnate.

SILVESTRO BURGARELLA.

DELIZIE LOCALI

Il municipio è da tre mesi che ha dato incombenza alla fonderia di ferro, di fondergli un canale per la famosa gradaia sull'arco della loggia, frattanto, questo benedetto esempio agli altri quand'è che egli pensa di darlo?

— Il municipio non intese a sordo, gli abbiamo fatto osservare, come gran causa di tante malattie polmonari si devono all'aria poco ossigenata, e molto fetida, e però esso ha ordinato che la sera verso le 10 e 1/2 il paese fosse inaffiato dalle odorose acque cavate dalle pubbliche latrine, e difatti, pel corso V. E. a quell'ora passano le carrette con le botti che di proposito rotte lasciano che le vie fossero bene inaffiate. — Ne botteghe, e case questo è tutto, i proprietari di molte solerate operano anch'essi la disinfezione gettando dai balconi o dalle porte fetidissime urine.

Ma le guardie urbane bisogna dirsi fanno il loro dovere, vanno a zonzo, fumano più oppio che non fuma la Giunta vigilissima.

GINO DE' NOBILI — Direttore

CARLO PIZZIFOLA — Ger. respons.

Tipografia di G. MODICA ROMANO